



Foto Ansa

Il corpo di Salvatore Giuliano riverso nella piazzetta di Castelvetro in una delle 107 fotografie in bianco e nero pubblicate nel libro «Uomini d'onore»

ne avrebbero fatto un Marlowe, un Webster se fossero stati a conoscenza di questi tragici fatti della società siciliana?...Ora questo rivive ancora oggi...Oggi mentre parliamo lei ed io...Dei fatti di cronaca nera, i nostri cantastorie ne parlano... insomma i nostri umili retablos ne sono narratori appassionati».

A questo punto nel filmato viene in campo un cantastorie, che sarebbe diventato famoso, Ciccio Busacca. Con il suo cartellone, diviso per quadri in sequenza come fotogrammi naif. Vi traboccano figure rozza-mente colorate, dove il rosso del sangue rutila su tutto. E lui canta stridulo strap-ando note scurissime dalla sua chitarra

La morte di Giuliano!

Come tutti sapemmo Giuliano è stato ammazzato da Gasperi Pisciotta nella casa dell'avvocato De Maria, mentre dormeva!

E che cosa fa Pisciotta dopo avere ammazzato Giuliano?

Scappa Pisciotta sbattennu li porti cu li calzuna e la pistola in manu... e mentre curri va gridando forti... "Curriti ca 'mazzaru a Giulianooooo..."

Torna in campo Lucio Piccolo, ora lo scenario è ampio, delimitato dal turchino dei suoi bei Nebrodi monti, è un aprile profumato e ronzante di api, di cicale in risveglio.

Piccolo: «La morte di Giuliano fu tradimento su tradimento su tradimento! Ma con noi aveva... ci aveva in simpatia, corse voce che qua da noi non sarebbe successo niente di male. Te lo ricordi Peppino?»

A questo punto nell'inquadratura che si allarga appare tra noi Giuseppe Germanà, vestito di nero nello sfolgorante mattino; l'amministratore delle terre dei baroni Piccolo. Annuì, crollò il capo due volte. Un

silenzioso cenno di assenso. Riprese il poeta, attirandomi più vicino come per una confidenza pur sapendo come saremmo apparsi in un appuntamento televisivo che catturava molta pubblica attenzione nel Paese..

«Perché lui era appoggiato da alcuni parenti nostri che erano separatisti ed erano tenebrosi ma in quegli anni, diceva mio cugino Giuseppe Lampedusa che era un poco snob, era di "bon ton" trattare con i briganti. Però questo Giuliano non doveva essere antipatico tutto sommato, è vero, no??? Poi sa, io guardo tutto questo dal punto di vista en poet... »

Allora mentre si allontana tra siepi bianche di sambuco, rimpicciolendo, Lucio recita una lirica tra le sue più belle.

Scoppia smargiasso lo sparo.

Ma piumaggio sanguigno non piomba,

solo viene alle nari

l'amaro di polveri arse

di fondelli bruciati..E apparvero contrade

a piè di ripidi poggi

ove l'olivo, il fico d'India, l'agave...

Per l'appunto spari non lontani da noi che si moltiplicavano nella valle riconducevano alla realtà. Si era aperta in quei giorni la caccia alle allodole.

Quel film-tv con-e-su Lucio Piccolo, autore di *Gioco a nascondere* lo intitolai "Il favoloso quotidiano". Favoloso? Ora che ci penso dopo quarantatré anni: forse lo era, forse non del tutto...

Ma accadono cose sfolgoranti di cui solo retrospettivamente si coglie il senso, una pillola di saggezza che non è mia. La devo ad un autore affabilmente eccentrico e blasè come Henri Pierre Roche che l'annotò nei suoi *Taccuini del 1938*. Quando tutto doveva accadere. ❖

La vita

Sparò a Portella della Ginestra Fu ucciso da Pisciotta nel 1950

La tomba di Montelepre è stata riaperta per ordine della magistratura. Perché dopo sessant'anni, c'è chi mette in dubbio la sua morte. Da tempo le voci si erano spinte fino a ipotizzare che il bandito siciliano fosse fuggito e morto in Usa da poco. Contraddittoria la ricostruzione ufficiale della sua uccisione, per mano del suo vice Gaspare Pisciotta il 5 luglio 1950. Fuorilegge fin dagli anni 40, Salvatore Giuliano si lega al Movimento indipendentista siciliano. Già in contatto con i servizi segreti Usa, Giuliano non riconosce l'accordo con lo Stato sottoscritto dal Mis e resta nell'illegalità. Da allora diventa per tutti il bandito Giuliano. Oltre che di numerosi altri omicidi, è autore della strage di Portella della Ginestra (1947) quando sparò sulla folla che festeggiava il primo maggio. Per una ricostruzione, sarebbero stati presenti anche fascisti della X Mas di Junio Valerio Borghese e membri della Cia. Giuliano diventò scomodo anche per chi lo aveva utilizzato. Per la sua morte fu condannato Pisciotta. Il quale morì poi in carcere per un caffè avvelenato.

DI ROSI IL FILM DEL 1961

Diversi film hanno raccontate le gesta di Salvatore Giuliano. Quello più famoso è forse «Il bandito Giuliano», di Francesco Rosi, del 1961, per la sceneggiatura di Suso Cecchi d'Amico. Con Salvo Randone e Pietro Cammarata.